



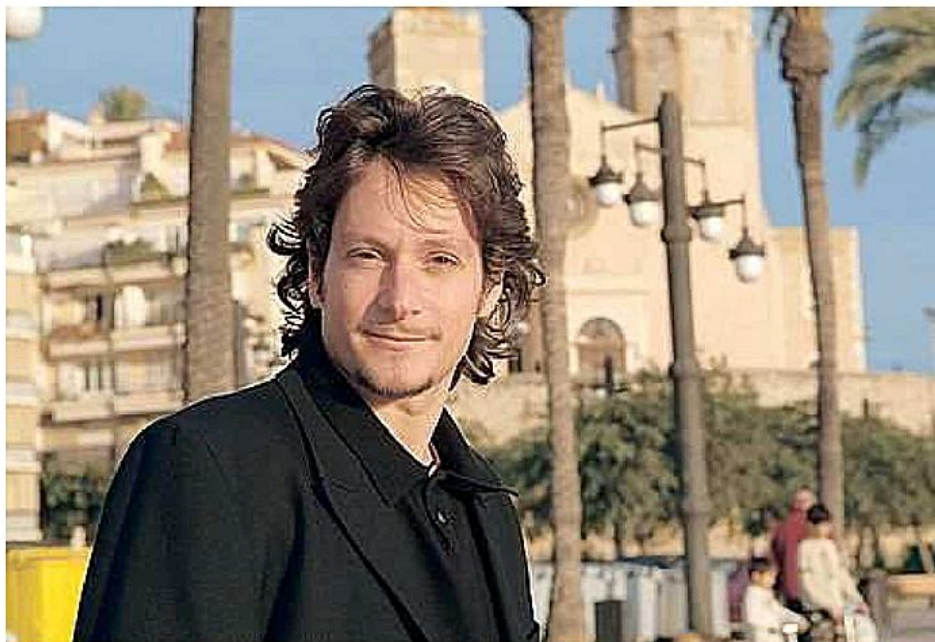
**CULTURA** LO SCRITTORE E TRADUTTORE VIVE A BARCELLONA

## Il cuore viola di Francesco batte in Spagna «Quei due calci al pallone con Montuori»

di GIAMPIERO MASIERI

**GIRA IL MONDO**, è stato in Irlanda e in Brasile, da anni si è stabilito a Barcellona. Insegna e scrive libri. Di lui hanno parlato anche in Spagna, così: «Francesco Luti, escritor y traductor», lungo articolo con foto a cura di Silvia Arenas. Vive a due passi da Barcellona, è laureato in spagnolo, ha lavorato all'Università, è stato anche lettore di italiano a Mursia. Fa il tifo da lontano, ma con il cuore, per la Fiorentina, e una simpatia per il Barcellona non la può e non la deve nascondere. Il Cap Nou, stadio tanto caro agli azzurri di Bearzot, lo accoglie come uno di casa. Non tutto è stato facile all'inizio per Francesco Luti, tant'è vero che anni fa aiutò un giornalista in un chiosco di Barcellona, nel quartiere di Poble Sec.

**ERA ANCORA** giovanissimo. Quasi da ragazzo, o poco più, presentò un libro dal titolo curioso, «Millepiedi», non era tutto sul calcio, ma fu presentato a Coverciano. Antonio Tabucchi lo definì «un garbatissimo ritratto



**GIRAMONDO** Lo scrittore fiorentino Francesco Luti vive a Barcellona

### GIUDIZIO LUSINGHIERO

**Il suo libro «Millepiedi»  
presentato anni fa a Coverciano  
fu elogiato da Antonio Tabucchi**

di passaggi di stagione dall'età giovanile all'età matura».

**IN QUELLE PAGINE** ci sono tante vicende del Campo di Marte, quando ancora non c'erano gli impianti sportivi di oggi. Era un campo grande, un grande prato, erba e basta. I ragazzi ci giocavano con la fantasia, senza pali per le porte, senza righe sui lati. E beninteso senza scarpe da calcio. Una sera si avvicinò un tipo più grande di loro, e chiese di tirare due calci anche lui, gli dissero va bene, entra. La sera, quando l'arrivo del buio mise fine alla lunghissima partita, l'ospite ringraziò, e prima di andarsene disse: «Mi chiamo Montuori».

**MA SÌ**, il grande Miguel del primo scudetto viola. Non sembra neanche vero, e invece lo è. Grazie, meraviglioso Miguel, a nome di tutto il vecchio Campo di Marte. Francesco

Luti ha scritto ora «La goccia che scava», romanzo che sarà lanciato da un giovane editore fiorentino, Alberto Nicoletti, con la Nicomp Letture di Firenze. Sulla copertina, Palazzo Vecchio in una immagine a sorpresa. Barcellona fa parte ormai della vita di Luti, tant'è vero che possiamo trovare due suoi articoli su una guida scherzosa di Barcellona, edita a Bologna. Vivere in Catalogna gli piace, va in bicicletta — quando era a Firenze gliene rubarono più di una —, e non soffre di nostalgia. Però il Campo di Marte, o meglio il vecchio Campo di Marte, rimane non un palcoscenico, ma un punto fermo di quando era ragazzo.

**A CHI ARRIVA A BARCELLONA** suggerisce un'escursione per le basse crete del Garraf e scoprire il villaggio abbandonato di Jafre al centro del massiccio con la chiesetta di Santa Maria. Semmai visitare la cantina di vini diegnata da Gaudì nel piccolo villaggio che dà il nome alla zona, Garraf. L'interesse, la curiosità, la voglia di conoscere non bisogna abbandonare mai.

**DICE** lo scrittore: «Occorre tenere sempre fresca la vernice e non crederla mai secca e

inutilizzabile. Ogni rinuncia assomiglia a un tradimento. Sono scelte, e la vita è più vita se si sceglie».

**IL LIBRO** in uscita è ambientato negli Anni Cinquanta. Fabio Centori, timido e tracurto trentenne, insegna letteratura in una scuola di Firenze. E' figlio di un garibaldino morto nel '37 durante la guerra in Spagna. Con l'aiuto di un amico riuscirà a ricostruire la tragedia del padre, giornalista e musicista, che era stato amico di Pratolini, Vittorini, Montale e Romano Bilenchì. Scrittore e traduttore, era il titolo di quella rivista di Barcellona, e difatti Francesco Luti ha tradotto in una antologia i poeti spagnoli del Secondo Novecento «Estos niños que cantan y levantan la vida». I bambini che cantano ed esaltano la vita.

**SICCOME FRANCESCO** è anche un appassionato di calcio, non poteva mancare un suo scritto su alcuni giocatori. Il libro si chiama «Appunti» e risale a parecchi anni fa. Scritto da un fiorentino, nato vicino allo stadio, era inevitabile, o piuttosto doveroso, un capitolo dedicato a Giancarlo Antognoni, accanto a quelli di altri campioni europei. Un gran bel gol.